

Lo scandalo

Inps, battaglia per il dopo-Mastrapasqua

Forza Italia contro l'ipotesi Treu: "Il Pd lottizza". In pista Damiano e Nori

ROBERTO MANIA

ROMA — Il nuovo presidente o il commissario dell'Inps al posto di Antonio Mastrapasqua dimessosi sabato, «sarà nominato quanto prima, anche entro questa settimana se ci saranno i tempi tecnici necessari», assicura il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Filippo Patroni Griffi. E nello stesso tempo arriverà in Parlamento il disegno di legge sull'esclusività delle cariche negli enti pubblici varato tre giorni fa dal governo.

Ma prima di mercoledì non sarà possibile alcuna riunione del Consiglio dei ministri visto che il premier Enrico Letta tornerà dal suo viaggio nei Paesi del Golfo solo martedì sera. Da oggi, comunque, comincerà il confronto tra il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, e le parti sociali sulla riforma del governo dell'Inps.

Due sono le opzioni sulla carta: nominare un presidente applicando le vecchie regole con il compito di accompagnare l'ente previdenziale verso il nuovo assetto di governance che prevede la reintroduzione di un consiglio di amministrazione; oppure scegliere un commissario con la missione esclusiva di fare da traghettatore. Nella sostanza le due ipotesi si equivalgono. Palazzo Chigi non ha ancora deciso. Il presidente opererebbe nei fatti come un commissario ma darebbe il senso di una maggiore stabilità. Il governo teme, infatti, che il ricorso al commissario possa ingenerare qualche preoccupazione nell'opinione pubblica sull'operatività del nostro più grande ente previdenziale. Una questione anche «psicologica», secondo il sottosegretario Patroni Griffi. Per entrambe le soluzioni, tuttavia, non muta il profilo del candidato. Serve una persona autorevole, competente e

senza possibili conflitti di interesse. È quello che ha chiesto anche ieri il presidente della Confindustria, Giorgio Napolitano. A Palazzo Chigi non c'è ancora una rosa di persone. Nel mondo politico gira con insistenza il nome di Tiziano Treu, ex ministro dei Trasporti e del Lavoro, ex parlamentare del Pd, vicino all'area di Matteo Renzi con la quale ha collaborato alla stesura del prossimo Jobs Act. Contro l'ipotesi Treu si è già scatenata Forza Italia che con il senatore Maurizio Gasparri ha presentato un'interrogazione urgente al presidente Letta. L'esponente della destra parla di una «lottizzazione politico-partitica». Nel toto-nomine accanto al nome di Treu ce ne sono almeno altri due: quello del presidente della Commissione Lavoro di Montecitorio, Cesare Damiano (Pd) e anch'egli ex ministro del Lavoro, e quella di Mauro Nori, attuale direttore generale dell'Inps.

Il nuovo presidente, o commis-

sario, metterà la parola fine alla lunga stagione Mastrapasqua. Ma poi bisognerà approvare la riforma dell'Inps (sono già stati presentati diversi progetti) insieme al disegno di legge del governo sul divieto dei doppi tripli incarichi per chi viene nominato ai vertici degli enti. Spiega Patroni Griffi: «Abbiamo introdotto un vincolo di incompatibilità graduale in relazione all'importanza e all'ambito di operatività dell'ente». In sostanza l'esclusività sarà assoluta per l'Inps o l'Inail, mentre per un ente pubblico di minori dimensioni con un'attività in un settore specifico i limiti saranno circoscritti a quell'area. L'Aci, per fare un esempio, non sarà equiparato all'Inps. D'altra parte già oggi per i membri delle Authority vale un regime di esclusività assoluta, mentre le regole sono meno rigide per gli stessi membri del governo sui quali l'ultima parola è affidata all'Antitrust.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovannini incontra da oggi le parti sociali in vista della scelta di un candidato

I candidati



TREU
Tiziano Treu è stato ministro del Lavoro nel 1° governo Prodi



DAMIANO
Deputato del Pd è stato ministro del Lavoro nel 2° governo Prodi



NORI
Mauro Nori è direttore generale dell'Inps dal gennaio del 2010

